



Rapporto **FederSicurezza** 2009:  
realtà e scenari della  
**vigilanza privata italiana**  
nel contesto europeo

# **Presentazione** e introduzione all'aggiornamento **2009**

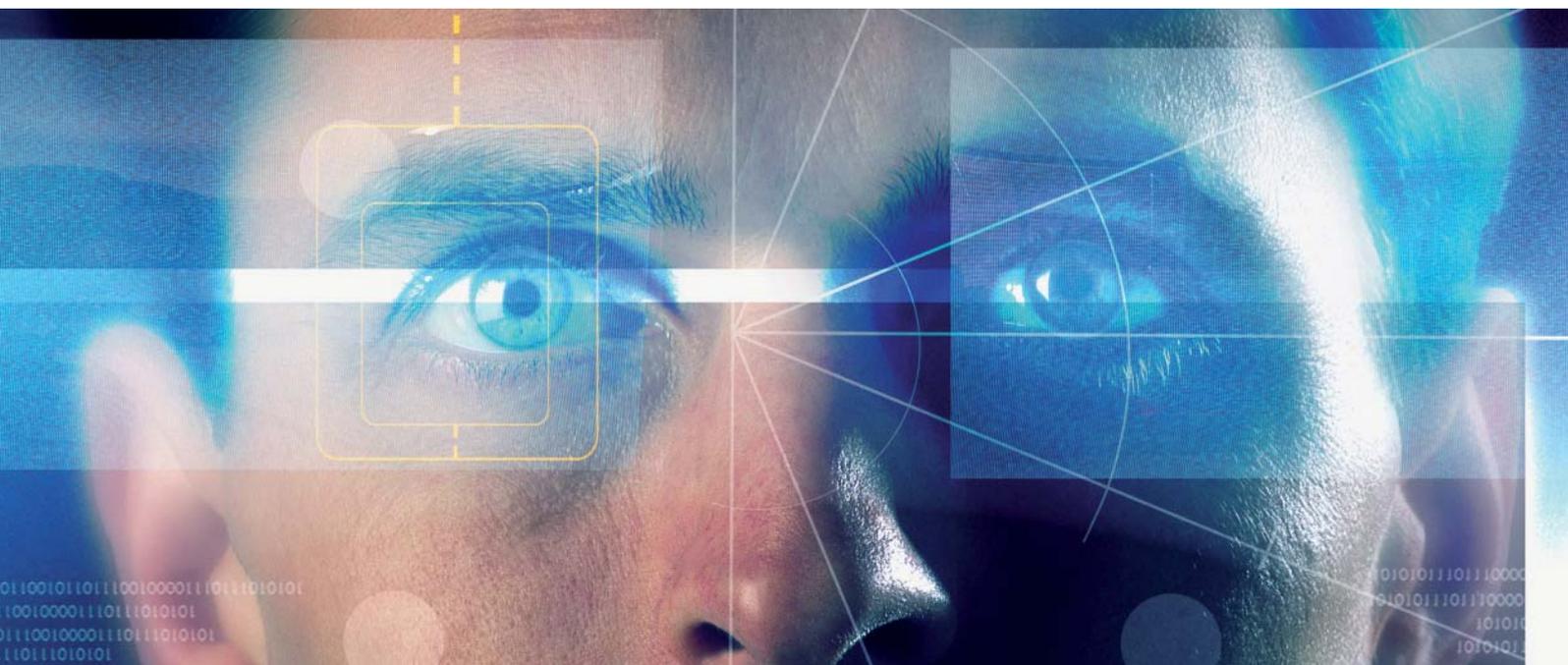


# Prefazione del **Presidente** della **Confcommercio**, dottor Carlo **Sangalli**

Ho accettato con grande piacere di introdurre anche quest'anno il Rapporto presentato da FederSicurezza. Un Rapporto che, dopo aver conseguito nel 2008 un clamoroso successo costituendo un'innovazione assoluta nel panorama nazionale in termini di analisi del comparto, si conferma come punto di riferimento irrinunciabile nella conoscenza di un settore di cui FederSicurezza - Confcommercio, la Federazione del Settore della Vigilanza e Sicurezza Privata che riunisce le associazioni della filiera della sicurezza complementare (Univ, AssVigilanza, Anssat, Anisi, Anivp), esprime senza ombra di dubbio la realtà più rilevante. A questa Federazione fa infatti capo il 65% degli Istituti di vigilanza e del trasporto valori che operano nel mercato nazionale, l'85% delle aziende italiane della radiolocalizzazione satellitare ed una rilevante e crescente quota di imprese di servizi integrati, il cui identikit nel Rapporto 2009 approfondirà - ed anche stavolta si tratta di una novità conoscitiva per il nostro Paese - offrendo, tra altre informazioni ed aggiornamenti sul settore della sicurezza complementare, elementi per comprenderne profilo e contenuti imprenditoriali.

Complessivamente, FederSicurezza rappresenta oggi circa 450 imprese (formate per più del 70% da Istituti di Vigilanza privata) che occupano oltre 35.000 addetti (di cui il 75% circa attivi nella Vigilanza), con un fatturato annuo che si aggira sui 3 miliardi e mezzo di euro. Numeri importanti, da aggiornare quasi quotidianamente, sia rispetto al progressivo incremento dei valori economici che alla crescita dimensionale delle imprese e degli addetti.

Ma se i trend evolutivi evidenziano segnali positivi per dimensioni delle aziende, personale e fatturato, non si sciolgono ancora cruciali nodi che rendono incerto il cammino di un settore che potrebbe, tanto più in questi tempi di pesante congiuntura interna ed internazionale, aiutare la tanto attesa ripresa dell'economia. L'Irap, infatti, pesa tuttora moltissimo sui



conti della sicurezza complementare. Alla luce delle, pur condivise, recenti tabelle del Ministero del Lavoro, il lavoro di una guardia giurata non può costare meno di 21,50 euro l'ora per i soli costi derivanti dall'applicazione del contratto nazionale e della sicurezza degli operatori (senza cioè tener conto del possibile aggravio derivante dall'applicazione di eventuali contratti integrativi territoriali). Con il risultato che il costo per un addetto può oscillare tra i 40 ed i 50 mila euro annui. Decisamente troppo. Ancor più grave, ed anzi in netto peggioramento, è la questione del prezzo di vendita del servizio e della sua corretta definizione. D'accordo che c'è una crisi che attanaglia il paese; d'accordo che è giusto e condivisibile che nel settore pubblico e parapubblico, prima e più che nel privato, si guardi con attenzione all'aspetto economico di un servizio. Ma è incredibile che si seguiti a prendere, come si fa attualmente nella quasi totalità degli appalti della pubblica amministrazione o delle imprese di più grandi dimensioni, il prezzo come unica variabile per la scelta del fornitore. Non si può pensare di progettare, realizzare e gestire la sicurezza, particolarmente in una grande azienda o in un complesso di imprese, solo basandosi sul parametro del prezzo più basso. Occorre anche tener conto del livello tecnico professionale, dell'aggiornamento e dell'efficienza dell'Istituto che fornisce il servizio di vigilanza. Non farlo significa falsare il mercato e danneggiare tutti gli attori, con ricadute pesanti per l'intero sistema Paese.

E questo non è ammissibile, per la serietà e la delicatezza di questo comparto che, non ci stancheremo di sottolinearlo, vede impegnati quotidianamente in tutt'Italia addetti che svolgono il loro lavoro portando armi da fuoco. Venendo, infine, alla dimensione internazionale, voglio sottolineare come FederSicurezza stia lavorando per la conferma definitiva della deroga alla cosiddetta "direttiva Bolkestein" dell'Unione Europea, già concessa al settore fino alla fine del 2010, e come questa azione di valenza strategica abbia il pieno appoggio di Confcommercio. Sono infatti convinto che l'impegno di FederSicurezza, per la formalizzazione e il riconoscimento del ruolo della sicurezza privata nel nostro sistema di sicurezza nazionale, debba essere sostenuto anche nel contesto europeo nel quale ci auguriamo che si prenda realisticamente atto che "la via italiana alla sicurezza complementare", ben lungi dal mostrare la corda, comincia ad essere valutata attentamente, e forse imitata, da varie altre Nazioni.

*Dottor Carlo Sangalli  
Presidente della Confcommercio*



# Presentazione del **Presidente** di **Federsicurezza**, Avv. Luigi **Gabriele**

Iniziare... una tradizione... non è impegno da poco.

Quest'impegno, forse con presunzione, da quest'anno, per noi di Federsicurezza - Confcommercio, comincia ad assumere connotati di certezza, al punto di ipotizzare che, nel 2010, esordiremo con l'abusato ma valido "non c'è due senza tre". Dopo un anno alcune cose sono cambiate. Un iter modificativo sembra essersi avviato, almeno un maquillage legislativo è intervenuto. I problemi però permangono. Il mercato corre ferocemente in direzione del ribasso, l'intermediazione viene incentivata a farla da padrona e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e nelle... tasche di molti. I players sociali sembrano però - e non ce ne vogliano - leggermente... off.

Certo è apprezzabile il sense of humor che spinge a realizzare balli nei saloni del Titanic. Quanto produca effetti positivi è difficile dirlo. Vediamo di essere aderenti alla realtà ed andiamo per ordine. Partiamo dalla committenza.

Cosa interessa a gran parte della stessa?

Il minimo servizio al massimo ribasso.

Partiamo dalla qualità del servizio?

Pare che debba essere acquisita senza riflessi sui costi, altrimenti non vale il...de minimis non curat Pretor...

Partiamo dai requisiti di sicurezza singola e collettiva, diretta e riflessa?

Purchè non gravino! Partiamo da correttezza di applicazione di istituti che non possono non comportare oneri?

Armiamoci e... partite.

E così di seguito determinando certamente, nel lettore, noia e scarsa considerazione per chi scrive.

Eravamo portatori di un sistema tra i migliori per struttura e per tipologia di servizi resi, tanto da essere diventati destinatari di un Decreto Pisanu e ricompresi nelle forme di contrasto al terrorismo.

Eravamo, e per molti versi per fortuna ancora siamo, portatori di punte d'eccellenza invidiate ed invidiabili.

Bene, ciò nonostante abbiamo assistito, a volte collaborando, alla edificazione della Torre di Babele ed all'affidamento della Vigilanza della stessa alle sospirate ronde.

Vero è che la cultura di chi tenta di articolare qualche confuso pensiero con queste poche righe identifica la Ronda con il grigioverde e di più non elabora.

Vero altrettanto è che, abolita la leva, non dobbiamo per forza abolire la Vigilanza privata ex 134 TULPS e seguenti.

Vero è che la cultura del soggetto già citato ha visto e vissuto i Flippers... ma obbligatorio certo non è voler fare per forza TILT.

Rimedio utile allo scopo?

Abbandonare gli schemi, conservare il buono, perfezionare gli strumenti, eccetera eccetera, eccetera...

Il mondo cambia, ma il nostro Dna sembra non percepire appieno il cambiamento.

Eppure non può non essere un Dna in evoluzione.

Oggi parliamo di cifre, così almeno in questa sede, non diamo i numeri...

Oggi siamo ancora una volta confortati dalla vicinanza della nostra Casa madre e ringraziamo il Presidente Sangalli, il quale, nonostante i gravosi e continui impegni, non ci lascia - in tutti i sensi - mai soli.

Oggi le Istituzioni sono come sempre presenti, all'elevato, ... in tutti i sensi, livello del Sottosegretario Alfredo Mantovano che da sempre ci segue ed al quale, poiché comunque Magistrato della Repubblica, chiediamo però di... sospendere un eventuale giudizio.



Possiamo fare, in modo coeso e condiviso, un grande sforzo?  
Allora cambiamo passo e tentiamo non di correggere ma davvero di riscrivere le regole, tutte e tutte insieme, in ordine logico e senza volontà di conservazione.

Accompagniamola quest'evoluzione del nostro DNA, diamoci reciprocamente fiducia, proviamo a dire che la nostra scelta tra il rinnovarsi ed il perire l'abbiamo coraggiosamente fatta e ne vogliamo pagare il prezzo.

Partiamo dalla necessaria riconsiderazione dell'insieme, scomponiamolo e ricomponiamolo in una costruzione armonica, fluida, essenzialmente ariosa e moderna e approfittiamo della rinnovata nostra vicepresidenza dell'organismo europeo di rappresentanza, per esportarla prima che alcune "novità" d'oltralpe determinino conseguenze non proprio gradevoli sul nostro sistema.

Noi ci siamo e vorremmo rimanerci.

Non da soli. Non però forzosamente con tutti.

Aspettiamo quindi, anzi auspichiamo, un confronto serrato ed intellettualmente onesto, con chi vorrà e quando e come vorrà.

Grazie, a presto.

*Avvocato Luigi Gabriele  
Presidente di FederSicurezza*



# Lettera del **Prefetto Linardi**

Gentile Presidente,

mi riferisco al Suo gradito invito al 2° Convegno annuale di presentazione del Rapporto FederSicurezza 2009 sulla Vigilanza privata italiana: “un DNA in evoluzione”, che si terrà a Roma nel centro congressi della Confcommercio il prossimo 8 luglio. Questo convegno cade a distanza di quasi un anno dall’emanazione dei provvedimenti di modifica delle disposizioni riguardanti la materia della vigilanza privata, imposti dalla nota sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee n. C-465 del 13 luglio 2007, che aveva dichiarato in contrasto con le disposizioni del Trattato numerose previsioni del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e del relativo Regolamento di esecuzione che disciplinavano la materia. L’impegno del Dipartimento della pubblica sicurezza per la revisione normativa della vigilanza privata e per la emanazione dei primi, rilevanti, atti di indirizzo è stato importante, ma ci sono ancora molte cose da fare per “ricostituire a sistema” un settore di così indiscusso rilievo.

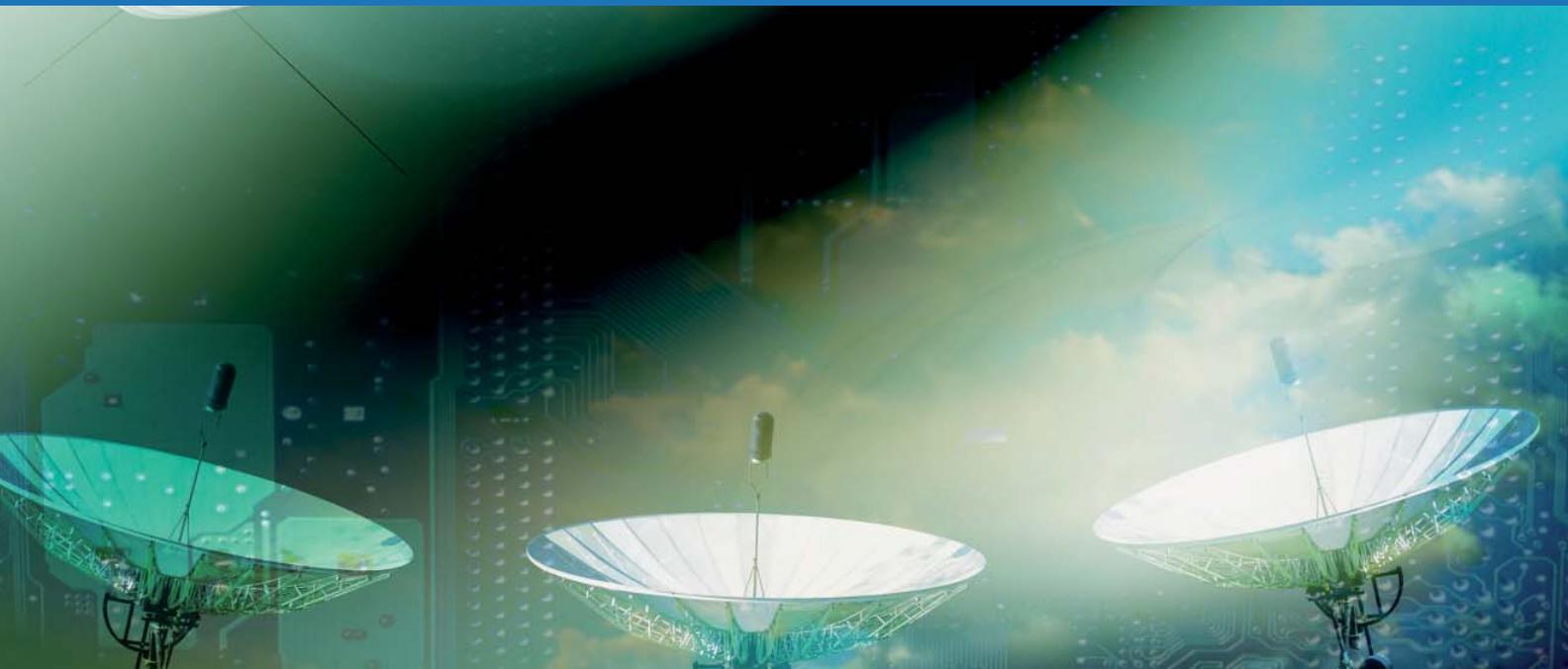
Al riguardo rammento a me stesso i dati del precedente convegno organizzato da FederSicurezza che parlano di più di 965 imprese, per un totale di quasi 50.000 addetti e di un fatturato complessivo superiore a 2 miliardi e 400 milioni di euro. Ma, naturalmente, per la “mission” istituzionale che mi onora di rappresentare, penso anche alle esigenze dell’ordine e della sicurezza pubblica ed alla circostanza che l’ordinamento, di fianco ai compiti affidati alle Autorità di pubblica sicurezza e alle Forze di polizia, ha da tempo riconosciuto un sistema di “sicurezza sussidiaria”, di cui è espressione la “sicurezza complementare”, che consente di demandare ai privati le attività che non presuppongono l’esercizio di poteri coercitivi. Come più volte rilevato dal Consiglio di Stato, si tratta di attività che per l’incidenza e la qualità delle prestazioni nonché per l’alto grado di pericolo e di specializzazione operativa erano originariamente riservate alla Forza pubblica e che sono state progressivamente affidate o consentite agli istituti di vigilanza e alle guardie particolari giurate. Le cose stanno effettivamente così ed a questi concetti va data sostanza. Anche a tal fine è indispensabile proseguire con decisione e rapidità sulla strada tracciata dalla riforma normativa, accelerando l’emanazione dei provvedimenti attuativi del D.P.R. 4 agosto 2008, n. 253, per la cui adozione sono in corso i lavori della Commissione consultiva centrale per le attività di cui all’art. 134 del T.U.L.P.S., che, come è ben noto, ha costituito due sottogruppi che svolgeranno gli approfondimenti necessari per la definizione della “capacità tecnica” richiesta alle imprese, cui fa da sfondo il grande tema della formazione professionale del personale. Quelli citati sono soltanto due esempi significativi dei temi da affrontare, due esempi, cioè, di una riforma da varare in attuazione della riforma in corso. Naturalmente sappiamo di poter contare sul contributo collaborativo e, ancor di più, in termini istituzionali, sulla “leale collaborazione” delle Associazioni degli imprenditori della vigilanza privata e delle Organizzazioni sindacali delle guardie particolari giurate, che, come il Dipartimento della pubblica sicurezza, hanno a cuore lo sviluppo della sicurezza sussidiaria, non solo in un’ottica di potenziamento di quella percezione di sicurezza che è tanto cara ai cittadini italiani, ma anche in una prospettiva di sicurezza integrata per la migliore vivibilità dei nostri centri urbani.

Con viva cordialità.

*Giuseppe Linardi*

*Direttore dell’Ufficio per l’Amministrazione Generale,  
“Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ministero dell’Interno”.*

# Rapporto **FederSicurezza** aggiornamento **2009**



# I numeri, dall'Italia all'Europa

La nuova "istantanea" catturata dall'ufficio studi di Federsicurezza sulla situazione del settore non differisce in modo sostanziale da quanto esposto durante la presentazione nel maggio 2008 del primo rapporto. Ma si tratta di una "calma piatta" solo apparente, soprattutto se alcuni dati vengono messi in relazione con le evoluzioni in atto nel settore e con la congiuntura macroeconomica.

Premesso che la metodologia seguita è la stessa del primo rapporto<sup>1</sup>, i dati qui illustrati si riferiscono perlopiù all'esercizio 2007, con la significativa eccezione del numero di dipendenti che è aggiornato al 2008 e che riportiamo di seguito assieme alla tabella del numero delle imprese, con le relative suddivisioni regionali e macroregionali e gli scostamenti con le precedenti rilevazioni:

REGIONE	Numero Imprese (2006)	Numero Imprese (2007)	Variazione (%)	Numero Dipendenti (2008)	Numero Dipendenti (2009)	Variazione (%)
Abruzzo	28	25	-10,71%	677	545	-19,50%
Basilicata	13	13	-	704	718	1,99%
Calabria	28	25	-10,71%	943	999	5,94%
Campania	102	103	0,98%	5.705	5.842	2,40%
Emilia Romagna	63	61	-3,17%	3.727	5.485	47,17%
Friuli Venezia Giulia	21	19	-9,52%	593	705	18,89%
Lazio	124	120	-3,23%	8.066	6.690	-17,06%
Liguria	27	25	-7,41%	1.421	1.023	-28,01%
Lombardia	154	158	2,60%	8.191	8.442	3,06%
Marche	171	9	11,76%	481	411	-14,55%
Molise	4	3	-25,00%	139	176	26,62%
Piemonte - Valle d'Aosta	47	42	-10,64%	1.917	1.807	-5,74%
Puglia	107	111	3,74%	3.630	3.717	2,40%
Sardegna	35	35	-	2.290	2.531	10,52%
Sicilia	70	67	-4,29%	4.293	4.491	4,61%
Toscana	49	52	6,12%	3.257	2.787	-14,43%
Trentino Alto Adige	9	9	-	250	336	34,40%
Umbria	14	12	-14,29%	580	534	-7,93%
Veneto	53	55	3,77%	2.302	1.800	-21,81%
<b>NORD</b>	<b>374</b>	<b>369</b>	<b>-1,34%</b>	<b>18.401</b>	<b>19.598</b>	<b>6,51%</b>
<b>CENTRO</b>	<b>236</b>	<b>231</b>	<b>-2,12%</b>	<b>13.200</b>	<b>11.143</b>	<b>-15,58%</b>
<b>SUD</b>	<b>355</b>	<b>354</b>	<b>-0,28%</b>	<b>17.565</b>	<b>18.298</b>	<b>4,17%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>965</b>	<b>954</b>	<b>-1,14%</b>	<b>49.166</b>	<b>49.039</b>	<b>-0,26%</b>

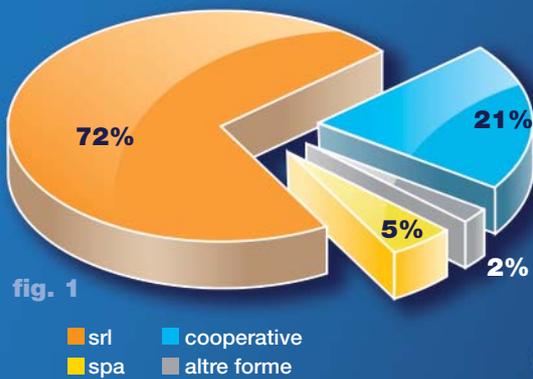
1 - Le note metodologiche sono inserite a pagina 12 del rapporto 2008 scaricabile al seguente link: <http://www.federsicurezza.it/download.asp>

Proponiamo alcune considerazioni; **il numero di dipendenti e di imprese è in leggera flessione**, e questo nonostante la sicurezza continui a rappresentare un'emergenza sociale. Questo dato conferma quanto già evidenziato in più parti del rapporto 2008, ovvero che all'aumentare dell'insicurezza non è detto che corrisponda un generalizzato aumento nella richiesta di servizi di sicurezza privata.

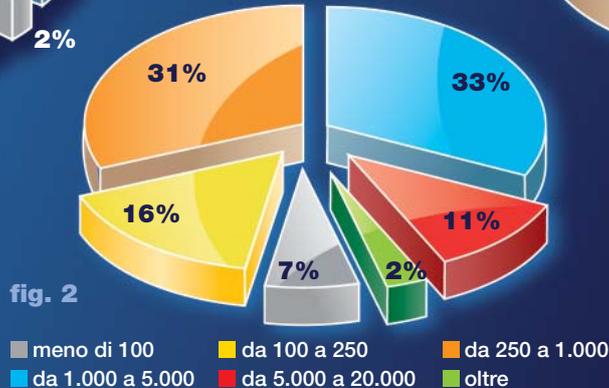
Sempre soffermandosi sul numero dei dipendenti, notiamo che a (quasi) parità di totale esistono scostamenti anche importanti nelle suddivisioni per regione e macroregione. Ciò è in buona parte dovuto al processo di riorganizzazione in atto, soprattutto da parte delle imprese maggiori, e che comprende operazioni di fusione e accorpamento che "spostano" dipendenti da una regione/macroregione ad un'altra. Questa tendenza è destinata a proseguire negli anni a venire, rendendo meno significativa la suddivisione del numero di dipendenti (e di imprese) effettuata considerando la sede legale dell'impresa. Sul fronte del fatturato c'è da registrare un piccolo incremento – 50 milioni di euro, pari ad un + 2% – che porta il totale 2007 a **2 miliardi e 450 milioni di euro** (contro i 2,4 miliardi dell'anno scorso) (+ 2%) e la media per impresa a **2,54 milioni di euro**. Si conferma invece in **51 il numero di addetti medio** per impresa e circa **50.000 euro per anno il fatturato per addetto**. Ora una rapida carrellata su alcune delle statistiche già analizzate nel corso del primo rapporto.

I grafici che mostrano rispettivamente la suddivisione percentuale per forma societaria, classe di fatturato e di addetti sono sostanzialmente la fotocopia dei precedenti, fatta salva quest'ultima che mostra una tendenza alla diminuzione della classe fino a 15 addetti. In generale ci attendiamo per tutte e tre queste rilevazioni variazioni più consistenti negli anni a venire. Continuano le dolenti note esaminando la redditività delle imprese. Quelle che chiudono con un **bilancio in perdita** hanno raggiunto il **49%**, erano il 47% nella rilevazione precedente. Non possiamo che ribadire come a nostro avviso si imponga con urgenza un intervento legislativo che alleggerisca il peso fiscale gravante sulle imprese del settore, dovuto soprattutto all'IRAP.

**FORME SOCIETARIE**



**CLASSI DI FATTURATO (migliaia di €)**



**CLASSI DI ADDETTI**

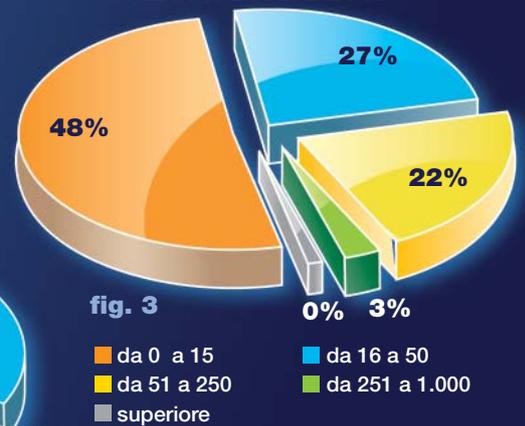


figura 1

figura 2

figura 3

## L'Istat e la Vigilanza Privata

L'Istituto nazionale di statistica ha inserito quest'anno per la prima volta i servizi di vigilanza privata nel calcolo degli indici delle retribuzioni contrattuali.

In particolare l'Istat, nell'avviare la pubblicazione della nuova serie dell'indice delle retribuzioni contrattuali con base di riferimento, in analogia a quanto stabilito dal Regolamento europeo sulle statistiche congiunturali, dicembre 2005 = 100 (mentre le serie precedenti avevano base il mese di dicembre 2000), ha incluso anche quello dei servizi di vigilanza privata, settore che in passato era escluso dal campo di osservazione della rilevazione. In occasione di questa rilevazione (di cui l'Istat ha dato notizia con la nota informativa del 7 aprile 2009 intitolata "I numeri indice delle retribuzioni contrattuali: le nuove serie in base dicembre 2005 = 100"), si è avviata una proficua collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Statistica e FederSicurezza che ha già consentito utili risultati e potrà svilupparsi nel futuro anche attraverso maggiori sinergie analitiche ed informative. Anche grazie al positivo lavoro svolto in comune e a successivi approfondimenti tecnico organizzativi, l'Istat ha accettato di partecipare con un proprio importante contributo al Convegno di presentazione di questo secondo Rapporto annuale FederSicurezza, aprendo così la via a future e più complesse attività di partnership.

## Uno sguardo al 2008/2009

Alla luce del particolare momento storico che attraversa questo settore, e della congiuntura economica internazionale, fattori che rischiano di rendere poco attuali alcuni dei pur nuovi dati che scaturiscono dall'aggiornamento del rapporto, ci è parso dove roso fornire alcune proiezioni sulle evoluzioni in atto, così come da noi registrate.

In sintesi, le nuove normative su licenze e tariffe stanno consentendo una rilevante riduzione dei costi di struttura per i gruppi maggiori che hanno più di una centrale operativa, e allo stesso tempo un aumento della concorrenza sulle tariffe, principalmente sul piantonamento.

Oltre a quanto sopra, la recessione improvvisa e acuta ha una serie di

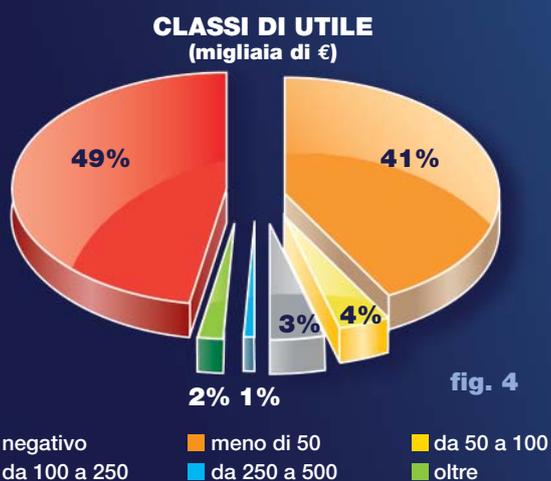


figura 4

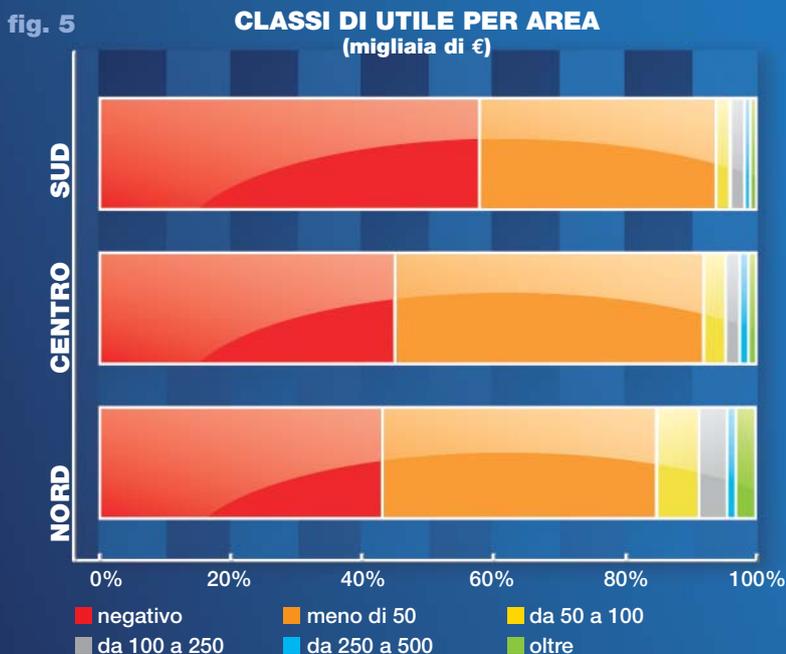


figura 5

effetti strutturali. I più ovvi sono quelli su prezzi e volumi dei servizi e sul capitale circolante. Esiste però anche una maggiore difficoltà di ottimizzare le risorse umane utilizzando il naturale turnover e altri elementi di flessibilità tipici del settore e del lavoro notturno in generale. Questo crea una pericolosa rigidità della forza lavoro in un settore già molto penalizzato da IRAP e TFR. Il rischio è che non potendo adattare in continuazione la forza lavoro alla consistenza dei contratti, il settore debba ridurre drasticamente il livello di occupazione assoluto, fatti salvi auspicabili interventi normativi soprattutto su trasferibilità della mano d'opera insieme agli appalti. La creazione di sinergie industriali, comprese operazioni di cessioni o fusioni è il prevedibile sbocco di un settore che fino adesso era troppo frammentato perché troppo regolamentato.

Stati membri CoESS	Popolazione	Forze dell'ordine	Popol./Forze dell'ordine	Numero di compagnie	GPG	GPG per compagnia	Popolazione GPG
Austria	8.316.487	20.000	415,8	200	10.000	50,0	831,6
Belgio	10.403.951	39.000	266,8	196	12.673	64,7	821,0
Bosnia	4.590.310			41	2.000	48,8	2.295,2
Bulgaria	7.262.675	47.000	154,5	1.029	58.700	57,0	123,7
Cipro	792.604	3.000	264,2	60	1.700	28,3	466,2
Croazia	4.491.543	19.000	236,4	246	16.000	65,0	280,7
Danimarca	5.475.791	14.000	391,1	338	5.250	15,5	1.043,0
Estonia	1.342.409	3.200	419,5	242	6.000	24,8	223,7
Finlandia	5.244.749	7.500	699,3	200	10.000	50,0	524,5
Francia	64.057.790	250.000	256,2	4.800	150.000	31,3	427,1
Germania	82.369.548	250.000	329,5	3.500	173.000	49,4	476,1
Grecia	10.722.816	50.000	214,5	1.000	30.000	30,0	357,4
Irlanda	4.329.925	12.265	353,0	840	10.500	12,5	412,4
Italia	59.131.287	310.000	190,7	965	49.166	50,9	1.202,7
Lettonia	2.286.700	10.600	215,7	300	5.500	18,3	415,8
Lituania	3.565.205	20.000	178,3	67	10.000	149,3	356,5
Lussemburgo	472.649	1.573	300,5	10	2.200	220,0	214,8
Macedonia	2.061.315			152	5.600	36,8	368,1
Malta	410.209	1.904	215,4	6	1.600	266,7	256,4
Norvegia	4.644.457	8.185	567,4	257	12.000	46,7	387,0
Olanda	16.645.313	49.000	339,7	320	33.158	103,6	502,0
Polonia	38.626.349	100.000	386,3	3.600	165.000	45,8	234,1
Portogallo	10.676.910	46.000	232,1	113	28.000	247,8	381,3
Regno Unito	60.943.912	141.398	431,0	1.500	250.000	166,7	243,8
Rep. Ceca	10.220.911	46.000	222,2	5.629	51.542	9,2	198,3
Romania	22.246.862	55.000	404,5	1.099	92.000	83,7	241,8
Serbia	10.150.265	34.000	298,5	158	28.000	177,2	362,5
Slovacchia	5.455.407	21.500	253,7	1.730	17.200	9,9	317,2
Slovenia	2.077.070	7.500	276,9	100	4.500	45,0	461,6
Spagna	40.491.052	223.000	181,6	1.219	83.000	68,1	487,8
Svezia	9.045.389	18.000	502,5	250	13.500	54,0	670,0
Svizzera	7.581.520	16.000	473,8	464	8.617	18,6	879,8
Turchia	71.892.807	145.000	495,8	937	218.660	233,4	328,8
Ungheria	10.076.581	40.000	251,9	11.304	80.000	7,1	126,0
<b>TOTALE</b>	<b>598.102.768</b>	<b>2.009.625</b>		<b>42.872</b>	<b>1.645.066</b>		
<b>MEDIA</b>	<b>17.591.258</b>	<b>62.801</b>	<b>297,6</b>	<b>1.261</b>	<b>48.384</b>	<b>38</b>	<b>363,6</b>



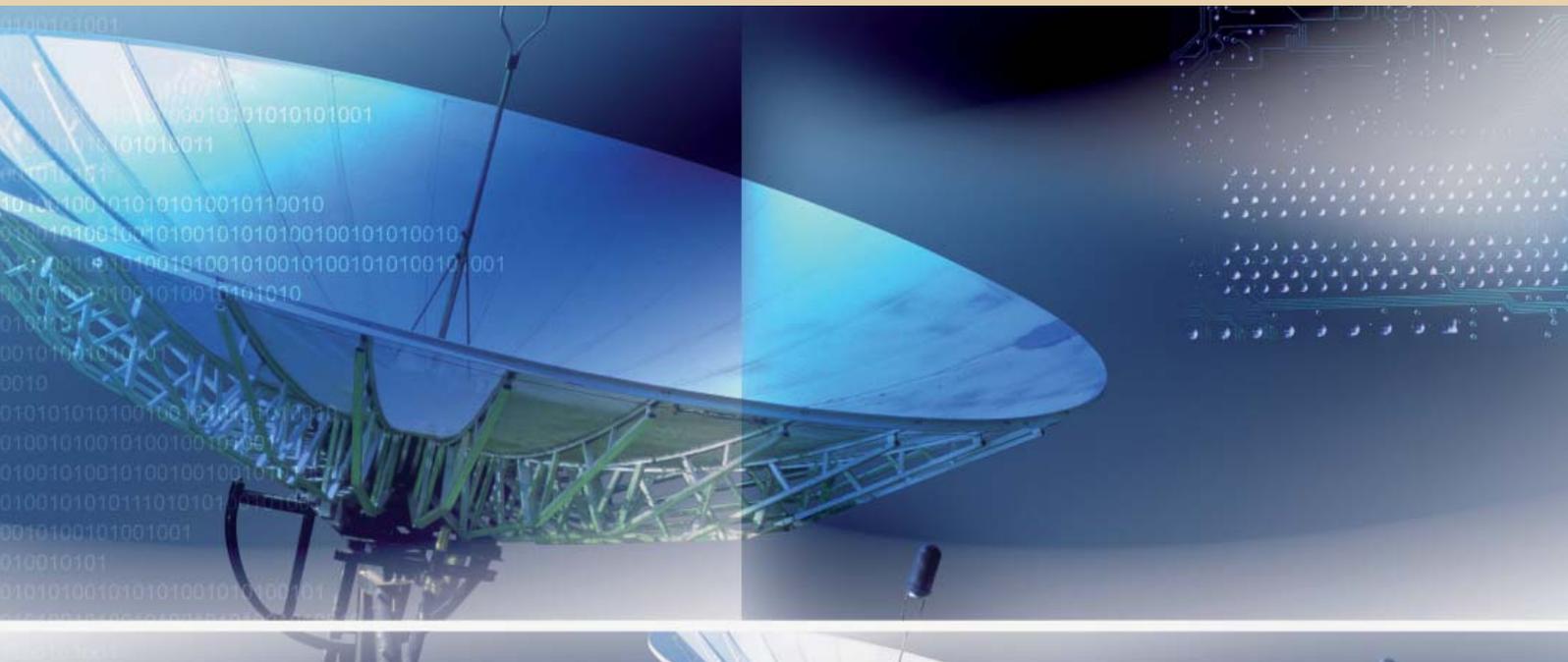
La figura 6 mette in luce alcuni importanti aspetti per quello che riguarda il fabbisogno formativo che gli operatori degli istituti di vigilanza in Europa sono chiamati a soddisfare per ottenere l'abilitazione alla fornitura dei servizi svolti; ad un primo sguardo è facile notare come i requisiti minori in termini di monte ore formativo corrispondano perlopiù ai Paesi in cui la normativa in materia vieta l'utilizzo di armi da fuoco, sicuramente argomento a favore di chi insista sull'arma come strumento di qualificazione del servizio. Sono solo due i Paesi (Francia e Grecia) che autorizzano l'utilizzo di armi da fuoco a scopo deterrente esclusivamente per i servizi di trasporto valori. Sono ancora molti i Paesi in cui manca del tutto una normativa precisa in materia di formazione o la definizione dei contenuti e della durata della stessa viene affidata direttamente alle capacità di settore, mentre una linea ormai diffusa è quella che ritiene gli istituti di vigilanza non in grado di soddisfare direttamente il fabbisogno formativo degli operatori e prevede che questi si debbano avvalere di istituti di formazione indipendenti per garantire un certo controllo sui livelli di qualità e durata.



figura 6



# Gli **approfondimenti** del rapporto **2009**



# I vantaggi della radiolocalizzazione **satellitare**

L'A.N.S.S.A.T. (Associazione Nazionale Servizi Satellitari e Telematici) aderente a FederSicurezza - Confcommercio, è stata fondata nell'aprile del 1997 ed è un'Associazione "senza scopo di lucro, senza vincoli con partiti politici ed autonoma rispetto ai pubblici poteri, fra imprese, comunque denominate o giuridicamente organizzate, che svolgono, nell'ambito delle leggi che regolano la materia, servizi di vigilanza e assistenza sui mezzi di trasporto tramite centrali operative e con l'utilizzo di sistemi telematici e satellitari di localizzazione, nonché le imprese produttrici di hardware e software per la radiolocalizzazione".

**A.N.S.S.A.T.** rappresenta infatti le principali Aziende Italiane che si occupano di costruzione e/o erogazione di servizi di telecontrollo con sistemi di radiolocalizzazione satellitare professionale, le quali occupano oltre 400 dipendenti ad alta specializzazione, con un fatturato globale di oltre 60.000.000 di € annui. Alcune di queste Aziende sono business unit di importanti gruppi nazionali del Settore della Vigilanza Privata che, globalmente, occupano circa 8.000 dipendenti con un fatturato di oltre 600.000.000 di €. Le aziende associate erogano servizi di sicurezza evoluta su oltre l'80% dei mezzi pesanti, dotati di sistemi satellitari, con servizio di sicurezza professionale.

Nel corso degli ultimi anni l'attività di controllo su mezzi mobili, svolta dai soci di A.N.S.S.A.T., ha prodotto un risparmio per le compagnie di assicurazione ovvero per i privati o le imprese di autotrasporti o per i committenti i trasporti, mediamente di circa 55 milioni di Euro annui per furti e rapine sventate.

In questo studio è stata esaminata l'attività di circa 800 veicoli che hanno trasportato merce di analoga tipologia e percorsi omogenei sul territorio italiano. Ciò per fornire un quadro dell'importanza, per la sicurezza dei trasporti, dell'adozione di sistemi di radiolocalizzazione su veicoli pesanti.

La comparazione avviene confrontando i viaggi tra un 50% circa di veicoli con sistema di sicurezza professionale e il 50% circa di veicoli senza alcun sistema di sicurezza.

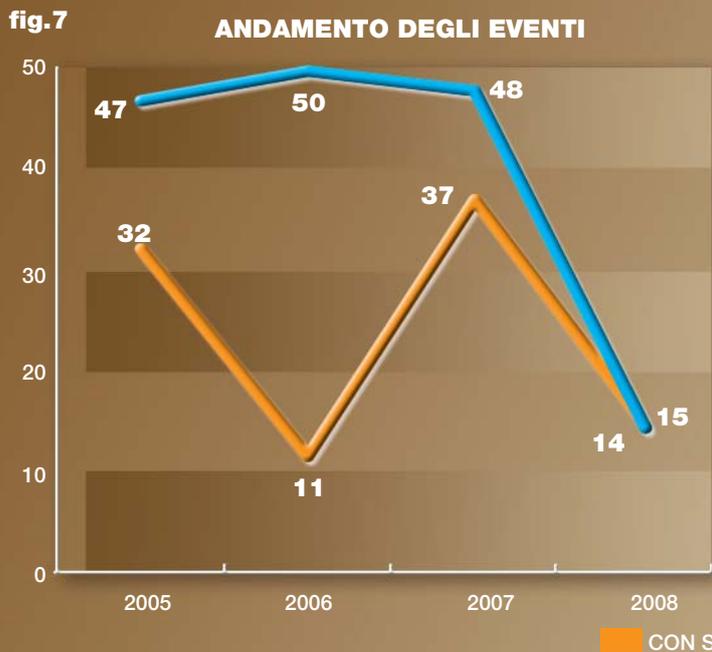


figura7

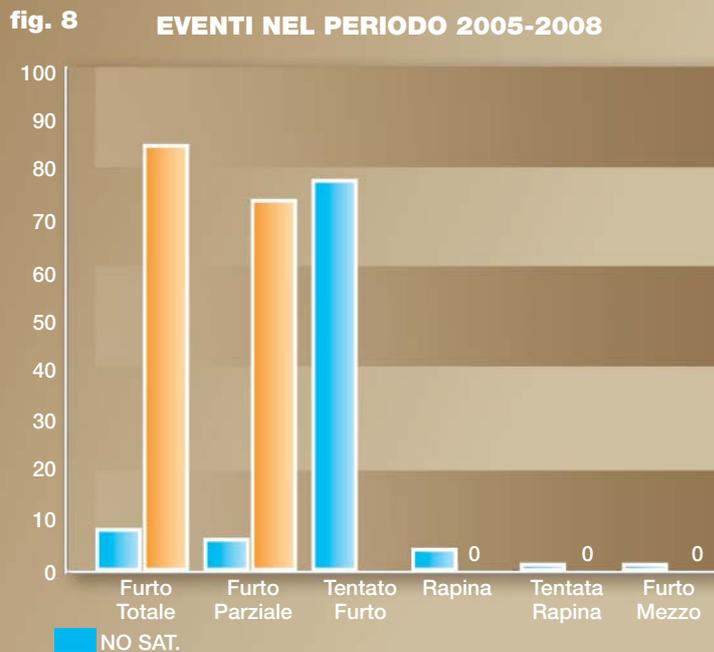


figura 8

La *figura 7* rappresenta il numero globale degli eventi occorsi a veicoli dotati e non dotati di sistema di radiolocalizzazione satellitare. Come si vede, nel 2008 si ha una notevole riduzione degli eventi dovuta ad una sempre maggiore azione di contrasto sia per l'organizzazione della sicurezza dei trasporti ma anche per le azioni attuate dalle forze

di Polizia che spesso, grazie all'ausilio dei dati forniti dai sistemi di controllo, hanno potuto porre in essere importanti attività di repressione del fenomeno.

Nella *figura 8* vengono rappresentati gli eventi per tipologia. Come si può vedere la maggior parte degli eventi avviene su veicoli non dotati di sistema di radiolocalizzazione satellitare. In particolar modo si può osservare l'elevato numero di mezzi che hanno subito il furto totale della merce. Per quanto attiene il furto parziale è da sottolineare come l'entità della merce parzialmente sottratta sia diversa. In ipotesi di veicolo dotato di sistema di radiolocalizzazione satellitare la merce sottratta è poca cosa (qualche pacco) in quanto l'attivazione dei sistemi acustici reca disturbo all'attività dei malviventi mentre in veicoli senza sistemi di sicurezza il danno è maggiore. Le rapine effettuate sono 4 mentre una risulta solamente tentata grazie alla bravura del conducente che con il suo comportamento è riuscito a sventarla. Il furto del mezzo è avvenuto in un'officina, mentre era in manutenzione, ma la presenza del sistema ne ha consentito il recupero.

Nella *figura 9* viene rappresentata, in percentuale, la tipologia di evento a cui sono stati soggetti i veicoli dotati di sistema di radiolocalizzazione satellitare.

Nell'86% il danno è stato evitato totalmente (80%) o parzialmente (6%) grazie alla presenza e al funzionamento del sistema di radiolocalizzazione satellitare. Solo nel 12% dei casi (furto totale 8% e rapina 4%) vi è stato il danno completo.

Analizzando questi casi uno per uno, si evidenzia che ciò è avvenuto per inosservanza da parte dell'autista delle disposizioni impartite, la più frequente delle quali è stata la sosta in aree non sicure.

Nella *figura 10* si evidenzia come in caso di evento vi è sempre un danno economico. Nel 53% dei casi vi è un evento importante con

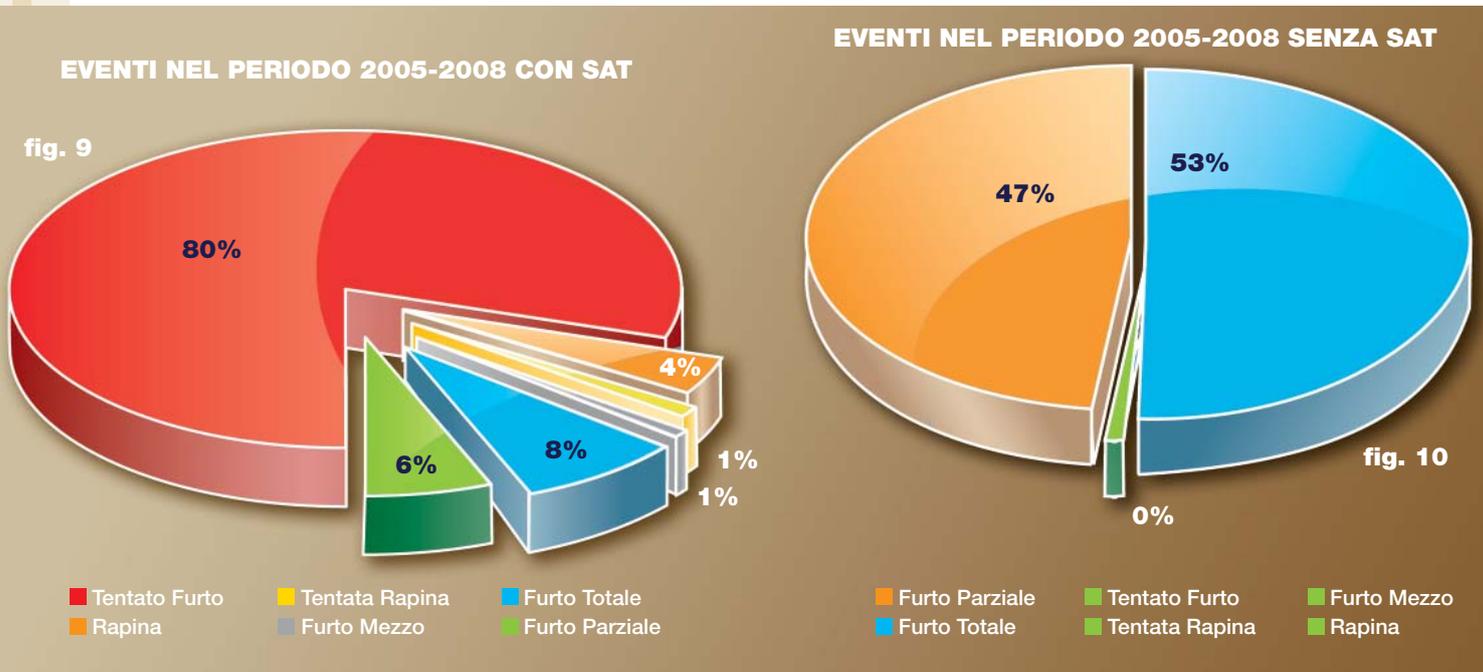


figura 9

figura 10

il furto totale e nel 47% dei casi un danno parziale. In quest'ultima ipotesi, come si è prima osservato, il danno parziale è di entità maggiore rispetto all'analogo danno parziale patito dai veicoli dotati di sistema di radiolocalizzazione satellitare.

# Facility Management: una **prima analisi** del segmento delle imprese di **servizi integrati**

## **Introduzione**

Il breve lavoro che presentiamo sul Facility Management rappresenta il primo tentativo di quantificazione di un fenomeno in costante crescita. Le difficoltà incontrate nel reperimento dei dati se da un lato hanno limitato le possibilità di esplorazione degli stessi, dall'altro mettono in evidenza l'importanza della realizzazione di analisi quantitative, oltre che qualitative, su questo settore.

## **Nota metodologica**

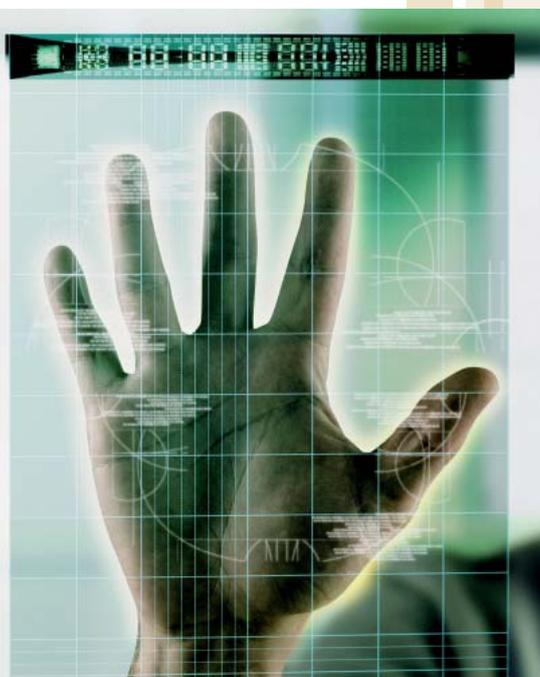
Cerchiamo di sintetizzare quali sono stati i ragionamenti che ci hanno condotto alla stima che presentiamo. Innanzitutto evidenziamo che il numero di imprese e di addetti coinvolti ha impedito l'uso diretto di dati ricavabili dai database campionari di rilevanza nazionale come, ad esempio, la Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro condotta dall'ISTAT.

Per quanto riguarda poi il possibile utilizzo dei dati dell'ultimo censimento delle imprese e dei servizi in Italia che risale al 2001, in considerazione sia *della sua anzianità* sia dell'aggiornamento della classificazione ATECO intervenuta nel 2007, non si è potuto procedere ad una analisi su di un arco temporale pluriennale.

Per tutte queste ragioni si è optato per l'utilizzo dei dati (2007) provenienti da diverse fonti quali ASIA, INPS.

A questa prima difficoltà nella confrontabilità dei dati si affianca inoltre un secondo aspetto problematico: le imprese che effettuano un servizio di custodia e guardiana non armata, non necessariamente svolgono questo servizio come attività prevalente, al contrario la diffusione dell'approccio "globale" al servizio rende sempre più complessa l'individuazione del confine tra le diverse attività di facility management. In particolare abbiamo riscontrato l'esistenza di significativi comparti aziendali dedicati al servizio in esame in aziende di diversa natura. Abbiamo affrontato questo problema orientandoci all'individuazione di un rapporto numerico tra i diversi comparti aziendali, aspetto sul quale si è basata la prima fase del nostro lavoro. Attraverso il contatto diretto con diverse aziende del settore, su tutto il territorio nazionale, abbiamo rilevato che il comparto custodia e guardiana pesa sul bilancio per il 15% circa (media) delle aziende che espletano, in prevalenza, servizi generici non classificati. Rappresentando il costo del lavoro la quasi totalità della spesa di queste aziende, abbiamo applicato questo rapporto al numero degli addetti delle imprese multiservizi che, nel database ASIA, risultava svolgessero il servizio di custodia in modo integrato ad altri servizi. Un analogo *iter* è stato seguito per le aziende che invece risultano avere una specifica attività prevalente, in primis quelle di pulizia. Il numero di queste aziende e la loro conformazione non ci ha permesso però di giungere ad un coefficiente univoco come è stato per le altre. Come vedremo più avanti, infatti nelle tabelle manca un certo numero di addetti sui quali il ragionamento può solo essere approssimato e l'individuazione di un numero, statisticamente utile, rimandato ad altri momenti di ricerca. L'ultimo gruppo di addetti su cui ci siamo concentrati, quelli di aziende che svolgono il servizio in questione come attività prevalente, è stato invece ricavato escludendo dal totale degli addetti al comparto custodia (armata e non), gli addetti alla "custodia armata", numero che per ovvie ragioni è stato facilmente individuabile.

In ultimo, per una corretta interpretazione dei dati va tenuto conto del fatto che trattandosi di una stima, non abbiamo potuto dar conto di alcune



particolarità in certe regioni per il numero eccessivamente ridotto degli addetti forniti dall'ISTAT, numero che rendeva inapplicabile il nostro metodo.

### I dati presentati

Nella tabella di sintesi che segue (tab. 1), sono presenti dati di diversa natura. La prima colonna è dedicata alle imprese che effettuano, come attività prevalente, un servizio specifico, ad esempio di pulizia, al quale integrano il servizio di custodia e guardiania. Come abbiamo cercato di dire sopra, per la varietà di queste aziende non ci è stato possibile individuare un coefficiente utile come quello descritto per le aziende con servizi integrati generici (numericamente residuali), a questo fine saremmo potuti giungere solo con una ricerca ad hoc, contattando un numero significativo di imprese. Mentre con i dati in nostro possesso, abbiamo concluso che in media il servizio di custodia e guardiania pesa, sulle aziende in questione, per una percentuale che va dal 5% al 10%. Applicando una stima intermedia (8%) a dati INPS in nostro possesso (2007) per gli addetti in aziende di pulizia, più spesso coinvolte in attività di Facility Management siamo giunti all'ipotesi che il servizio di custodia e guardiania possa contare su circa 30.000 solo per questo tipo di aziende. Nella seconda e terza colonna troviamo invece il numero degli addetti in

REGIONE	Addetti in aziende con attività prevalenti specifiche	Addetti in aziende con servizi integrati generici	Addetti in aziende con custodia e guardiania	Addetti totale	Imprese coinvolte
Piemonte	-	79	1903	1982	86
Valle d'aosta	-	-	14	14	3
Lombardia	-	161	8191	8352	291
Trentino-alto adige	-	-	250	250	14
Veneto	-	22	2302	2324	84
Friuli venezia giulia	-	-	593	593	31
Liguria	-	2	1421	1423	47
Emilia-romagna	-	36	2363	2399	95
<b>NORD</b>	<b>-</b>	<b>300</b>	<b>17037</b>	<b>17337</b>	<b>651</b>
Toscana	-	61	3257	3318	98
Umbria	-	-	342	342	21
Marche	-	1	481	482	27
Lazio	-	395	8066	8461	191
<b>CENTRO</b>	<b>-</b>	<b>457</b>	<b>12146</b>	<b>12603</b>	<b>337</b>
Abruzzo	-	2	677	679	56
Molise	-	-	139	139	8
Campania	-	46	5705	5751	203
Puglia	-	54	3630	3684	207
Basilicata	-	-	704	704	22
Calabria	-	-	943	943	39
Sicilia	-	86	4293	4379	129
Sardegna	-	1	2290	2291	74
<b>SUD E ISOLE</b>	<b>-</b>	<b>189</b>	<b>18381</b>	<b>18570</b>	<b>738</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>30000*</b>	<b>946</b>	<b>47564</b>	<b>78177**</b>	<b>1726</b>

Tabella 1: Serie di dati per addetti e aziende coinvolte.

\* Si faccia riferimento a quanto detto sopra per la stima di questo dato.

\*\* La somma è data dal totale degli addetti nella colonna in aggiunta al totale della prima colonna.

aziende che espletano, rispettivamente, servizi integrati generici, tra cui la custodia, e gli addetti in aziende che effettuano, come attività prevalente, la custodia e la guardiana. Sulla base di queste serie di dati abbiamo, nella quarta colonna, il totale degli addetti e nella quinta il numero delle imprese coinvolte. Per la quinta colonna, va specificato che il totale delle imprese tiene conto delle sole imprese sicuramente coinvolte, quindi sono escluse dal totale imprese di pulizia etc.

La nostra stima è che gli addetti del settore di custodia e guardiana siano in Italia circa 78.000 unità. La cifra che proponiamo, nonostante sia stata di difficile ponderazione, non sembra allontanarsi troppo dagli ordini di grandezza rilevabili dalla Rilevazione trimestrale delle Forze di Lavoro dell'ISTAT. Infatti nonostante, come abbiamo specificato, un'indagine campionaria non si presti a questo tipo di ricerca, osserviamo che i lavoratori che corrispondono alla categoria "Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia", decurtati dal numero di addetti ai diversi settori compresi in questo gruppo, risulta essere di circa 90.000 unità (ISTAT 2008), cifra che è ancora "sporcata" da professioni delle quali non ci è stato possibile individuare il peso. Inoltre incrociando la variabile dedicata alla professione dei lavoratori italiani con le categorie di aziende (cat12 nel database), osserviamo che i lavoratori impegnati in aziende che espletano attività di "servizi alle imprese e altre attività" sono (nel 2008) 67.000 circa.

Tornando ai nostri dati, quello che risulta immediatamente evidente è la disomogenea distribuzione di imprese e addetti tra le diverse regioni, elemento che sembra coerente non solo con il diverso peso che ciascun territorio ha in termini di popolazione, ma evidentemente anche di strutture destinatarie del servizio di custodia e guardiana. Non è un caso che le regioni numericamente più interessanti siano Lazio, Lombardia e Campania che da sole arrivano a contare quasi la metà degli addetti e delle imprese, rispettivamente, stimati in 22.564 unità e 685 imprese.

Nelle figure che seguono troviamo le proiezioni dei dati sintetizzati nella

**IMPRESSE COINVOLTE PER REGIONE**

fig. 11



figura 11

**ADDETTI PER REGIONE**

fig. 12



figura 12

tabella 1, in particolare di quei dati dei quali è stato possibile ottenere il valore disaggregato territorialmente.

### Conclusioni

Abbiamo visto che nonostante le difficoltà incontrate nel nostro lavoro, la stima di 78.000 (circa) addetti nel settore non è troppo distante da quegli ordini di grandezza indicati dalla manipolazione di altri dati. Questo non significa che la nostra stima sia la migliore individuabile: la forchetta è ancora ampia, ma di sicuro può offrire una giusta indicazione per un'analisi approfondita di un settore la cui crescita non sembra essere messa in discussione.

Il nostro contributo vuole quindi essere non solo uno strumento per future indagini, ma anche uno stimolo all'implementazione di analisi che possano mettere in luce aspetti diversi, anche per mezzo di diversi approcci. Pensiamo ad esempio alla possibilità di riconsiderare i nostri coefficienti sulla base dei rapporti dei pesi economici che le diverse attività detengono nelle gare di appalto pubbliche. Pensiamo alla possibilità della realizzazione di indagini anche più qualitative, che puntino ai contenuti del servizio e non solo ai numeri. Le possibilità di analisi, i punti di vista utilizzabili, per un settore praticamente inesplorato come quello del *Facility Management* sono tante e, per quanto ci riguarda, speriamo che il nostro contributo vada in questa direzione.

**ADDETTI COINVOLTI PER REGIONE  
IN AZIENDE IN GRAN PARTE DI GUARDIANI**

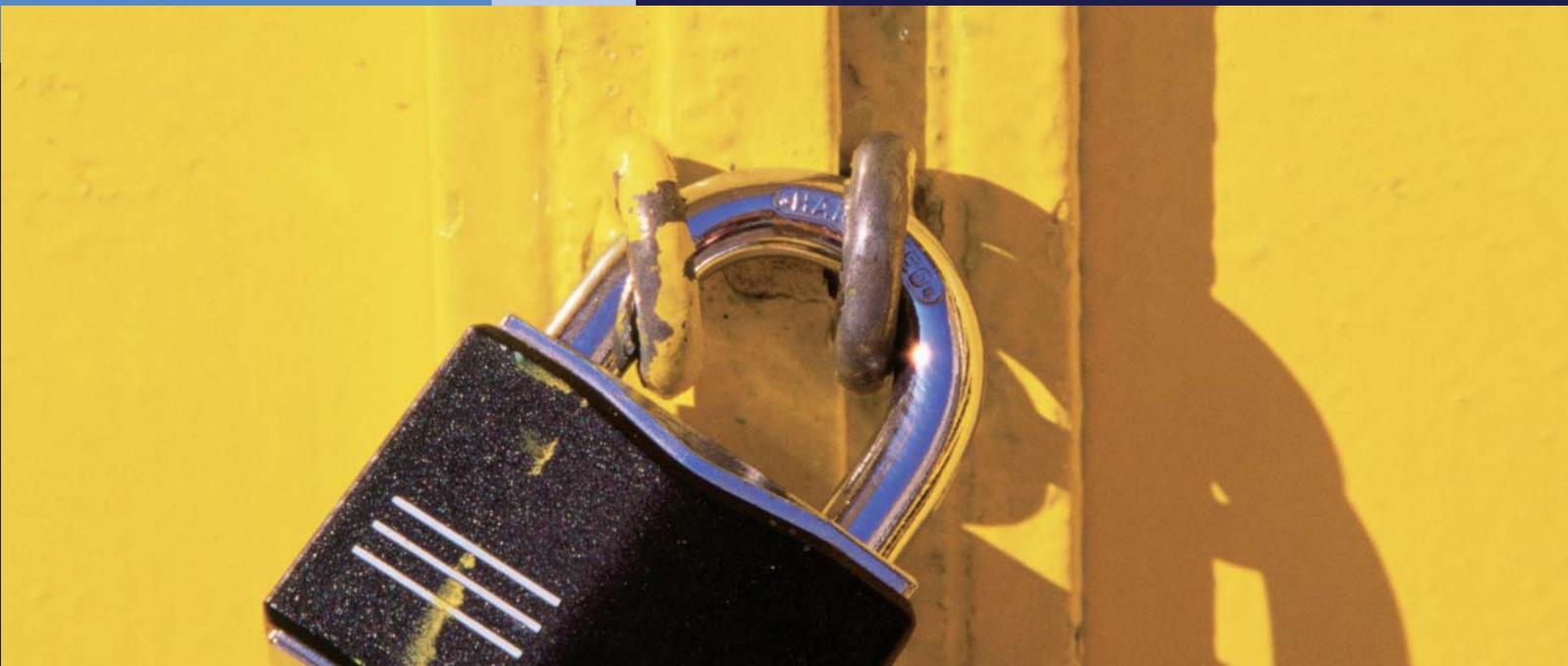


figura 13

**N. ADDETTI COINVOLTI PER REGIONE  
IN AZIENDE CON SERVIZI INTEGRATI**



figura 14





CONFCOMMERCIO

[www.federsicurezza.it](http://www.federsicurezza.it)

AssVigilanza

